



PAPIER SURFIN 87 g/m<sup>2</sup>  
douceur de l'écriture  
**Clairefontaine**®  
PELLICULE LAVABLE  
MADE IN FRANCE BY CLAIREFONTAINE  
17 x 22 cm

192 pages / 96 sheets



UNOSOM II  
Italfor Itbis II





compito nostro coinvolgere e tali obiettivi e che qualcuno ci avrebbe ferito in Italia, e uno venob mi di pensare ai fatti miei.

Durante questo "momento" periodico ho fatto la conoscenza di molti giornalisti, compresi foto-reporter e cameramen, ai quali sono stato esposto più volte, per accertarli nella legittimità normale.

Tra questi c'è una donna che mi ha colpito per la sua semplicità e la sua determinazione nel proprio lavoro e rischio della vita, qualità che mancano e moltissimi "stellati" che si fiondono nel corridoio del comando ma che non hanno la più minima intenzione di mettere il naso fuori dal cancello.

Sentiamo entrambi un magnetismo diverso e così nasce un'amizizia spontanea che anche se giovane ha solide fondamenta quali la lealtà, l'onestà e soprattutto la sincerità reciproca, oltre questa ultima che manca alla maggior parte

dei giornalisti che davanti fanno tante delle parole e poi ti ascoltano alle spalle per di fare lo "scoop".

Si chiama Alpi Slavica e alloggia insieme a tutti i suoi colleghi nell'unico albergo aperto a Mogadiscio Nord il "Suname" poco distante dall'ex ambasciata, che con l'albergo Sehefi unito e Mogadiscio Sud rappresentano l'unico punto di riferimento per giornalisti come noi etc.

L'Alpi è gestito da uno strano indiano di origine greca, dico strano, perché il mio amico quasi infallibile mi dice che costui si risiede ad un fido.

Ma il motivo avrebbe un tipo con cui si dice non le problemi economici ad aprire un alberghetto in una città in guerra per ospitare poi solo ed esclusivamente giornalisti?

Non certo i leiti guadagni. La sera spesso vado a trovare Maria, in quelle tene di sergenti mi manca me.

persone amiche e fidate con le quali scambiere quattro chiacchiere e fare qualche confidenza personale, e un bisogno numero del quale sento l'esigenza.

Per non dare troppo nell'occhio e non diventare troppo soggetto sull'amicizia profonda che è nata tra di noi sotto il incarico che ricopro, e volte accompagnavo il sottotenente, Ufficiale addetto alle cellule 66 ufficio Affari Generali; che si porta presso l'Hotel per motivare i giornalisti di eventuali programmi e conferenze stampa tenuti il giorno successivo degli Ufficiali Superiori incaricati del Generale Loi o da lui personalmente.

Ho conosciuto anche un altro bravo ragazzo, le foto-reporter Belina Trabella, la quale ha voluto scattare mi alcune fotografie sostenendo le mie fotografie, ma con lei sto un po' sulle mie, non è la stessa cosa che con Maria.

Sono scemolto, queste sera andando a

trovare Maria, sento degli urli, sembrano di donna, cerco di individuarne la provenienza, trovandole poco dopo la fonte.

Mi avvicino molto prudentemente con le erme lunga intrecciata e stirciacchiata un pertugio sulla parete di una costruzione apparentemente abbandonata, procurato sicuramente da un colpo di arma pesante, vedo all'interno del locale, nella tenue luce provata da una lampada a combustibile alcuni Ufficiali tra cui riconosco il Tenente Monre Francesco, il Tenente Legello Claudio dei CC per. ed altri delle Folgore che non conosco.

Il cuore mi batte forte e non per la loro presenza ma per ciò che sto vedendo, non credo ai miei occhi.

La loro voce da tempo infatti che mi molte tra i "Quadri Permanenti" si portano in posti, evidentemente noti, denominati "Buddhi Mei".



con chiaro riferimento ai luoghi dove le donne di colore si "sostituiscono", se così si può dire; in quel paese ormai le donne si concedono a chiunque in cambio di alimenti per nutrirsi o di quant'altro ne esserò alla vita quotidiana.

Leu chi approfitta delle situazioni.

Le frequentatori di questi luoghi di prostituzione sarebbero esclusivamente l'ufficiale e qualche sottufficiale fidato.

Vedo una sottiglia di vetro vuota, mi sembra di lipore e me ne convinco poiché quel poco di bro è attaccato in maniera evidente, uno di bro de nel giro di ombra non riesco a vedere, afferra la sottiglia e va verso una giovane ragazza che sicuramente non raggiunge la mezzogiornata età, è sbavata, quando meglio e mi rendo conto che è lipote mani e piedi con delle funicelle di jarecchite, che tutti portano al seguito per ogni evenienza ma non certo per queste cose.

Lentamente il militare appoggia il collo della sottiglia sul suo capo unob facendo scivolare fino alla regione, lì si ferma e, con forza, spinge con forza, la sottiglia non entra, la ragazza urla, che succede, preso dallo sconvolgimento improvvisamente un rumore, tutti si fermano e guardano verso l'apertura nella parete, poi si dirigono velocemente verso l'uscita indossandosi le armi, io mi do alla fuga, qualcuno mi insegue, ma non è la forza, temo forse mi abbiano riconosciuto.

Mi dirigo verso l'altare de Ilaria, la quale vedendomi sconvolta mi chiede che cosa mi è capitato.

Gli racconto tutto, non è possibile mi dica nonostante anche lei se qualcosa.

Dopo avermi calmato rientro in sede, ma non ho la tranquillità necessaria per riposare serenamente.

Rifletto su questo accaduto, e dopo aver mi



terloquuto con l'interprete somalo con il quale ho rapporto di lavoro, poiché mi traduce le corrispondenze con il "buon giorno dei generali" dell'italiano al somalo e viceversa, e prendo da tutte le donne da neonate vengono sottoposte ad un rito tribale di iniziazione religiosa che amiana la verginità fino al matrimonio e la purezza interiore eterna, all'ottenimento di quelli che sono i piccini terreni della carne.

Infatti durante questo rito la donna viene sottoposta ad un vero e proprio intervento chirurgico durante il quale gli vengono asportati il clitoride e le piccole labbra della vagina allo scopo di non provare piacere nei futuri rapporti sessuali, per poi avere anche le grandi labbra tra loro lasciando una piccolissima apertura in corrispondenza dell'utero per orinare.

Dopo queste spiegazioni resisteva capisco il perché la sottiglie non fosse penetrata e

seguito della forte pressione dell'ufficiale che pezzi di merda.

Alcune donne, <sup>poche</sup> non fedelissimi del Comandante dei C. par M.P. del Porto Vecchio sulle immediate vicinanze del quale si vociferano avvengono parte delle violenze, si presentano all'Ex Antesciate chiedendo delle M.P.

Il Carabiniere di servizio alle porte ignora le accompagnazioni al mio ufficio, dove queste, terrorizzate e, unite a volte di referto medico, manifestano la volontà di denunciare stupri ed abusi nei confronti loro e di minori da parte di militari italiani.

Ho ricercato di tutti' altro tipo di lavoro e cioè del Coordinamento con la Polizia.

Somale, e per dovere d'ufficio mi sono servito delle informazioni informo dei fatti il comandante del distaccamento di C. posto alla M.P., che si identifica nel tenente Truglio Giovanni, il quale manda

St.   
 mutualmente il Tenente Lepello Claudio, che prese la denunciante per i capelli dopo averla trascinato fuori la macchina. Pur sconvolto da tali situazioni non reagisce trattandosi di un mio superiore e soprattutto piccol' arco di capire il motivo per il quale il Comandante non mi tiene personalmente per fatti così gravi.

In particolare una di queste donne fa insistentemente i nomi dei Tenenti Lepello e Merra, e presente anche l'interprete somalo che resta emmutolato, io misisto affinché l'anziano tenente MACII, che affianca per un periodo il Capitano Troggi in assenza di questi, intervenga sul posto ma la scena si ripete pressoché identicamente.

Solo dopo quest'ultimo episodio, riflettendo su quanto accaduto, mi viene il dubbio che al Porto Vecchio gli Ufficiali tutti o quasi possono essere coinvolti.

Questa sera mi devo recare presso la

St.   
 Stazione di Polizia Somala "Bari Orientale", poco distante dal Raffrappamento Alfa al Porto Vecchio.

Si giunto dopo aver espletata l'incarico ordinamenti, mentre mi accingo a fare rientro, noto una persona efferarsi nelle adiacenze del campo italiano, mi avvicino con prudenza, e Merra.

Gli chiedo che cosa faccia colà, mi risponde, lavoro.

La vedo strana, mi distoglie di andare con lei, la seguo e poco distante scorgiamo delle luci tenute.

Spreco gli occhi e la guardo.

Lo comunico in silenzio, scorgiamo alcune donne somale vicino mia all'altezza, sembrano terrorizzate, come se sapessero due cose di attente, c'è un gruppo composto di militari, in tutti Ufficiali e qualche sottufficiale, tra questi riconosco il Tenente Merra, che è uscito poco prima di me, il Tenente Lepello



e con mia grande sorpresa il capitano  
Truglio ed il Maresciallo Archimiro Passero  
Elio, ora copiosi il perché del comporta-  
mento dei giorni scorsi del Comandante.  
Osservano caldamente, uno di questi,  
mi sembra, sì, e il tenente Lepillo, tra-  
fronni una bottiglia, le mette in terra  
e dispone le donne semole e cerchio in  
torno alle bottiglie strattonevole e pre-  
denoble a colpi, poi le fa smolare.  
Oggi tocca a te, dice il capitano, rivol-  
gendosi alle obone indicate dal collo del-  
le bottiglie, che si trova sulle destra.  
Non scorderò mai gli occhi di quella ob-  
one.

Alfiero le donne per una mano e tiran-  
dole violentemente e se, le stette su di  
un vecchio tavolaccio scompartito e men-  
tre altri, che non conosco, le tengono per  
i polsi e le ceviglie un altro che non co-  
nosco si fa avanti dicendo che oggi tocca  
a lui iniziare.

A questo punto interezzo dico ad Ila-  
rie di non guardare ponendogli le mani  
davanti agli occhi, ma lei me la sua stig-  
zite dicendo di voler andare fino in  
fondo e queste faccende.

Il primo abuso della obone, poi si fe-  
de parte lasciandoci il posto agli altri, per-  
za circa un'ora, dopo l'ultimo, uno  
di loro prende le bottiglie e profarendo  
qualche parola che non videsse e copire  
le pareti con l'oggetto provocandogli tan-  
to dolore da farle urlare.

Durante l'occorso Ileria estratta una pic-  
cola macchina fotografica automatica, che  
composi insieme a me, scatta una serie  
di fotografie, ma ad un certo punto ne-  
ve intravisto il flash, così che si tocca  
zappare.

Alfiero per mano Ileria, riusciamo  
a dilegnarci in fretta ma la paura è  
tanta, per me si già la seconda volta  
Ricompongo Ileria in silenzio e ter-

orizzante, ora se ne temo per lei e le sue  
vicinanze oltre che per la città.

Alle fiere, i vertici del contingente sono al  
corrente dei maltrattamenti subiti dai  
somali durante i posti di controllo ai  
check point, degli abusi su donne e bam-  
bini nei campi che presidiano le città e  
nei "Bordelli Meri".

Alle fiere, e se ne sono complici anche loro.  
Gli ignari pensano che i somali si spara-  
no perché nemici. E in cosa?

Gli uomini somali sono esasperati dal  
comportamento dei militari.

Assistere impotenti alle violenze feroce  
subite dalle proprie donne per loro e di-  
ventato un punto fermo di giustizia  
e punizione verso coloro che alendoci  
dietro un'uniforme e sfruttando una  
posizione momentanea di forza, danno  
libero sfogo ad una serie infinite di  
abusi e perversioni fuori da ogni  
forma di rispetto dei più elementari

diritti umani.

Bambini catturati con cioccolato, volan-  
tati in tetri camion, abbandonati e  
rifiutati in terra come spazzature.

Madri che prostituiscono le proprie fig-  
lie a richiesta del miliphon offerente,  
perché lei non basta più e soddisfare  
le deviazioni perverse di costoro, sanno  
che mi toccano in quanto ce l'ho qua-  
to la disperazione e le fame creano tante  
sofferenze conzapevolmente, ma le  
fame e fame.

Marie de buon seugio raccoglie molte  
prove ed informazioni da rivelarmi  
di voler scrivere un libro.

Sapere che non avrebbero mai detto quel-  
le cose in Italia.

Dopo tutto ciò che ho visto fino ad ora, cot-  
to di una lunga riflessione constato che  
in Somalia vi sono tre tipi di uomini  
tra gli italiani; quelli che riscuotono  
situatione de films fotografano gli



arrivi per poi raccontare in fretta il loro "Vietnam"; quelli che vanno a dormire e poi risvegliati di essere in un paese dove non c'è neppure la presenza di legittime rivendicazioni ed istintive resistenze; quelli veramente crudeli e cattivi che odiano i somali per puro razzismo.

Infatti ci sono persone che all'interno dei campi elargiscono il loro effetto ai bambini presenti, magari manifestando apertamente e soprattutto in presenza di figli, malgrado la loro intenzione di adottarli, pur sapendo che ciò non è possibile o che comunque sarebbe molto difficile, e che invece poi in altre determinate situazioni sono finiti ricattati dagli altri osservando con altri avvenimenti.

Non dire di queste persone, forse sono sufficienti di protagonismo, soprattutto in presenza di telecamere e macchine fotografiche. Sono andato a trovare Ilaria in albergo

ste avendo, mi invita e sedermi con lei e mi racconta le notizie.

Ha scoperto altri stupri.

Pare che abbia anche scoperto essere in atto traffici di armi che dall'Est passando per l'Italia attraverso un corrispondente giungono al Nord della Somalia distribuiti e molto copiosamente in tutto il paese. Ilaria probabilmente ha scoperto uno dei canali che vengono utilizzati per il traffico delle armi e che è lo stesso che serve e sovrasta di vari paesi tra cui l'Italia, ed è lo smaltimento di scorie radioattive.

Andando lungo la strada dei giornali, dice, passa per i porti di Basaso e Merca.

Poi con la complicità dell'imprenditore Mercachino Giancarlo, che fornisce i mezzi per gli scavi, moltissimi fusti di rifiuti tossici vengono interrati.

I trasporti inoltre vengono su navi fornite dalla cooperazione Italiana, sia per le armi che per i fusti.

Stelvio dice di averne le prove.

Il titolare dell'albergo sembra molto in-  
tennato alla nostra conversazione, in fatto  
nonostante archiamo di parlare a bassa  
voce, smettendo ogni qualvolta questi a vo-  
caina, chissà perché e sempre tra i più  
di per motivi troppo futili e mi dà una  
strana sensazione.

Su ordine del Capitano De Vena vedo pres-  
so l'aeroporto di Mogadiscio per prelevare  
un ufficiale del comando, durante l'attesa  
assistito ad una delle tante operazioni di  
perquisizione ai militari che fanno riar-  
tano in Italia.

È il Plotone C For M.P. del Reggimento  
mentre Alfa comandato dal Tenente La-  
jello e coordinato dal Maresciallo Passaro  
all'opera.

Durante le perquisizioni rinvencono nei  
bagagli grossi quantitativi di oggetti in  
avorio, pelli di animali, ed altri oggetti  
che introduzione dei quali in Italia anche

se dichiarata è ritenuta illecita.

Una volta trovati gli oggetti illeciti so-  
pra menzionati, e contestati gli addetti  
ai ricettatori, colpo di scena, ecco che  
per "salvare il culo" e qualche Ufficiale de-  
si trova nel gruppo, il Tenente ed il  
Maresciallo respesibili con il consen-  
so del Capitano Tompkins che presenta  
in aeroporto e informato sui fatti,  
dice "ve zi ragazzi io non ho visto  
niente, andate via", facendo con gli  
occhi dei ricettatori di leva, i quali va-  
capiscono i fini riconosciuti del gesto, de-  
troni.

Mi colpisce un episodio in particolare nel  
quale un sergente le mente proprio e me  
il fatto che il Maresciallo Passaro che gli  
ha sequestrato una sacca di munizioni che ave-  
va preventivamente adoperato con se-  
dotti per poi prendersela lui e mandar-  
la quindi in Italia tramite colleghi  
con lo stesso volo.



Si chiacchiera di un Colonnello Comando  
te, certo Martinelli sul quale un Carabiniere  
ha rinvenuto un quantitativo non  
modico di sostanza stupefacente.

Il fatto è coperto dal Comando Tralfor  
che addirittura si infuria con il Comandante  
dei U. Per. M. P. Capitano Traglio  
Giovanni

Questi, dopo molte lamentele da parte  
di Ufficiali della Folgore, i quali celebrano  
si dietro il fatto di sottoporsi e perquisi-  
zione e secondo loro offensivo, portano in  
Italia ogni cosa, per porre riparo, secondo  
lui e tali episodi e situazioni inderoga-  
zanti, ordine di non operare più per al-  
cun motivo perquisizioni al personale  
militare con il grado di capitano in  
su, con omnia reazione e commenti dei  
Carabinieri operanti, conseguenze dell'ille-  
gale della procedura.

Sicuramente è il frutto di una Polizia  
Militare molto personalizzata, oman

tiamo io ed il Capitano Aciana.

Alle richieste di telere, Carabinieri de-  
gli ~~U. Per. M. P.~~ chiedevano di mettere mano su  
quanto disposto, questi risponde che lui  
è il comandante e che chi non si at-  
tiene al suo volere rientra immediatamente  
in Patria con ovvie conseguenze.

Il sottufficiale responsabile del nucleo  
U. Per. M. P. del Comando allestito in quella regi-  
one Sonala Brigadiere Zito Giuseppe mi  
racconta il tutto le mentecolate delle pro-  
cedure inusuali ed addirittura delle ri-  
perquisizioni avute dallo stesso Martinelli.

A qualche Ufficiale Superiore del Comando  
viene la brillante idea di far esa-  
minare la possibilità di richiedere con-  
tracce calibro 5,56 Nato con ogiva in  
gomma per poter far fronte, secondo  
lui, e determinate situazioni di "Or-  
dine Pubblico".

Viene chiesto anche il mio parere de-  
i "no comment".

Tuttavia il Comandante è riuscito ad ottenere dall'Atene degli ordini in plexiglass trasparenti da "Ordine Pubblico" con la scritta Polizia che a tutt'oggi non sono stati utilizzati.

Il mio ufficio si occupa del caso delle fotografie pubblicate il 15-06-83 dal settimanale Epoca ritraenti prigionieri somali incappati.

Il Comandante vive in una gran confusione ed io so il perché.

Il loro non interesse al trattamento subito dai somali ma l'ulteriore problema che si è presentato inopportuno.

La cosa più importante per gli ufficiali è la loro carriera e niente altro; ma quelli sono umanitari.

Anche se tutti sono a conoscenza dei trattamenti riservati ai prigionieri somali, ma a volte anche ai comuni cittadini, si cerca in quest'occasione di dimostrare la legittimità dei pro-

cedimenti adottati dai militari del contingente in nome delle normative urgenti anche internazionalmente.

Comunque, ciò che si legge sulla carta non è più mai ciò che realmente accade, e mai renderà l'idea e chi legge di ciò che in verità è reale.

Anche il sergente Marianci fa parte del gruppo se non si può definire quindi nessuno in tre.

Qui è l'interprete che aveva i rapporti con UNOSOM attraverso il Maggiore americano Indi.

Da tempo circola la voce che molti dei militari italiani fanno uso di "chat" e nessuno fa niente.

Dov'è la M.P.?

Vengo visto più volte in compagnia di Storia e non solo ma anche di altri prigionieri, vengo diffidato dai soliti ufficiali dal familiarizzare troppo con loro ritenuti questi pericolosi sicuramente



te, analizzo, perché portatori dell'amore  
e crude verità.

Fanno solo il loro lavoro e noi abbiamo  
il dovere anche di offrirgli eventualmente  
la protezione richiesta.

Gli estri non si fanno attendere, infatti  
con il pretesto di aver acquistato una  
fedina indiana da portare per ricordo  
alle mie figlie e di non essere pagate  
vengo fatto rientrare in patria.

Ho anche un testimone dell'avvenuta pagamento  
della fedina, ma è puerile  
per il fatto tutto deciso.

Guardo cosa è stato preso e dichiaro  
mi un commerciante somalo, molto  
amico del legittimo Tompho, che poi  
mi confida di essere stato pagato da  
due tenenti per fare ciò.

Guardo cosa il verbale è firmato  
dai tenenti Marras e Leppello e dal M<sup>te</sup>  
resciello Passero.

Mi rendo conto della loro disonestà

e mala fede, quando chiedendo agli  
interessati del motivo del mio rientro  
questi rispondono di non saperne nulla,  
che probabilmente l'ordine veniva  
da Livorno.

Meris ha una accesa discussione con  
il Generale Loi ed esce dall'Ex Autog  
sciate infuriate.

Dopo alcune ore si ripresenta e non  
viene fatto entrare.

Viene chiesta per suo conto l'autorizzazione  
di un altro ufficiale, il quale manda  
un colonnello ~~...~~ che gli dice  
che non può entrare.

Meris infuriate insiste, l'Ufficiali  
 alza la voce e lo maledice.

Meris minaccia di mandare in onda  
quanto successo ed altro al TG2 delle 14.00.

Io rimango impietrito chiedendomi  
che cosa stesse succedendo.

Ho la conferma di ciò che ho sentito  
dire e che da tempo sospetto.



Tutte le pattuglie dei C. puerob erano  
hanno il seguito degli AK per farne uso  
puebora severo. Levaci a me!!!

Il mio rientro mi presento e reporto  
dal T. Bonnell leso per sapere di più circa  
ca il mio rientro forzato e con mio  
grande stupore vedo sulla parete appo-  
so di fronte a me un AK.

Il rapporto chiede di portare la questione  
davanti ad un Tribunale, ma senza  
dann. entità, e chiaro il complesso ed  
scopo delle operazioni.

In quel contesto il Maggiore Trupho,  
si è stato anche promosso, mi dice  
in Somalia tu è andato bene, stai  
attento in Italia.

Le sue parole mi fanno riflettere, le  
cerco mi tornare, indietro nel tempo  
con la mente.

Mentengo i contatti con Elena e con Li-  
lensi.

Ella mi confida di avere paura e non

dei somali.

Fe alcuni riferimenti agli ~~o~~ nomi  
del 1° Btg e del 8° Btg, pare che alcuni  
di quest'ultimi appartengono alle Gladi-  
Dico ad Elena di vedermi quanto raccolto  
disponendo quanto da lei ritenuto utile  
fare.

Il maresciallo del Sismi scrisse molti rap-  
porti, mi disse con decisione.

Consigliò anche a lui di fare altrettanto.